

# La fede in Dio non ha frontiere

È stato presentato lo scorso 7 giugno, presso la scuola media "F. Barocci" di Mombaroccio, il documentario dal titolo "Il giardino dei giusti". Si tratta di un cortometraggio realizzato da studenti e insegnanti della classe terza, per la regia di Giorgio Ricci, nota firma pesarese nel campo della cinematografia. Una pellicola di circa diciotto minuti in cui i ragazzi compaiono come attori, autori, scenografi e costumisti di una vicenda storica che vede protagonista il loro paese nell'ormai lontano 1944. E così questi quattordicenni hanno indossato i panni del frate, del soldato tedesco, del rifugiato e dell'ebreo. Poi, grazie alla disponibilità di Padre Aldo Marinelli, guardiano del Convento del Beato Sante, sono entrati nel Santuario, scendendo nelle grotte per girare le riprese nei minimi dettagli.

Il progetto didattico, coordinato dagli insegnanti Beatrice Vincenzi, Elisa Buoncompagni e Michele Alexis, prende l'avvio da un articolo apparso nel gennaio 2012 sul settimanale "Il Nuovo Amico" e sul quotidiano "Avvenire". Per la prima volta, a distanza di 70 anni, veniva narrata la storia della famiglia Sarano costretta, a causa delle proprie origini ebraiche, a fuggire da Milano per scampare alla Shoah. Insieme a papà Alfredo, segretario della comunità israelitica milanese, ci sono mamma Diana, le sorelline Matilde e Vittoria di quattro e due anni, la nonna Allegra e lo zio Arturo. Dopo una breve parentesi a Pesaro, la famiglia Sarano trova rifugio sulle colline di Mombaroccio. Qui i coniugi Ciaffoni decidono di nascondere in casa propria, nonostante la legge punisse con la fucilazione anche quanti proteggessero gli ebrei. I



La Classe III<sup>a</sup> Scuola Media "F. Barocci" di Mombaroccio

Saranno rimangono così al sicuro fino al passaggio del fronte quando i tedeschi, nel tentativo di rallentare l'offensiva degli alleati, scelgono di fortificare l'altura dello Scotaneto occupando il convento del Beato Sante e il paese di Mombaroccio. A dirigere le operazioni militari è il giovane comandante Erich Eder, un cattolico di 21 anni che, nonostante fosse a conoscenza della presenza di ebrei fuggiaschi, decide di non procedere ad alcun arresto. Una scelta poi comunicata a Padre Sante Raffaelli del Beato Sante. Il 25 agosto 1944 la famiglia Sarano, insieme a decine di sfollati, si rifugia nelle grotte del convento occupate dai tedeschi. Nonostante più di 24 ore di pesanti bombardamenti dell'artiglieria canadese, tutti i civili riescono a salvarsi.

In seguito la famiglia Sarano farà ritorno a Milano per poi trasferirsi stabilmente in Israele insieme a tanti altri ebrei sopravvissuti alla Shoah. Nel frattempo nascerà Miriam che oggi, insieme alle sue sorelle Matilde e Vittoria hanno quasi "adottato" i ragazzi della scuola media di Mombaroccio.

Per tramandare la memoria di questa preziosa testimonianza, il laboratorio artistico dell'istituto "Barocci" ha realizzato una scultura da collocare nel selciato di un luogo significativo di

Mombaroccio. Quattro semplici pietre con inciso il nome dei giusti di questa storia: i coniugi Ciaffoni, Padre Sante Raffaelli, il comandante Erich Eder e la famiglia Sarano. Nel prossimo mese di settembre l'installazione artistica sarà inaugurata con una cerimonia pubblica alla quale parteciperà anche un parente delle tre sorelle Sarano che da Gerusalemme scrivono: «Quest'anno in occasione della Pasqua ebraica, insieme al racconto dell'uscita dall'Egitto abbiamo ricordato i ragazzi e gli insegnanti della scuola di Mombaroccio che ci dimostrano che la fede in Dio e nelle qualità umane non hanno frontiere di nessun genere».

#### Per saperne di più:

**G. Mencarelli**, *Dalla Baviera al Beato Sante - L'ufficiale Erich Eder ritorna...*, ed. Piccola Verna 1965.

**G. Mandolini**, *Distruggete quel convento*, Santuario Beato Sante 2003.



Gli insegnanti



Una delle "Pietre"